

# SOMMARIO

Contro le donne,  
in nome di Dio

Editoriale *P. Cavallari, G. Manziaga* pag. 1

## PARTE PRIMA: Contro le donne, in nome di Dio

### La ricchezza e il peso della tradizione

Contro le donne, in nome di Dio *L. Sebastiani* pag. 4  
Se questa è una donna *L. Maggi* pag. 11  
Violenza originaria e ideologia dell'inferiorità *V. Mencucci* pag. 16  
«Neanche io ti condanno» *P. Cavallari* pag. 22

### La differenza come cammino

Maschio patologico *P. Zaretti* pag. 28  
Violenza e abuso nei conventi femminili *C. Beraldo* pag. 33  
Responsabilità di un cristiano critico *D. Bouchard* pag. 38  
Uomini in gioco *M. Aprile* pag. 43  
Osservatorio contro la violenza sulle donne *P. Cavallari* pag. 50

## PARTE SECONDA: Echi di Esodo

Quando noi della leggerezza *C. Bolpin, P. Cavallari, G. Marcon* pag. 56  
Alceste ed Euridice *B. Bovo* pag. 63  
Ricordando la svolta impressa nella voce *L. Boccanegra* pag. 66  
L'anima perduta dell'Europa *N. Lucchesi* pag. 71  
Accoglienza? Sì; sì, ma...; meglio no! *C. Beraldo* pag. 74

*All'interno, dipinti di Egon Schiele (1890-1918)*

## Editoriale

Nel Marzo 2015 è stato firmato un importante Appello ecumenico volto a impegnare le Chiese contro ogni forma di violenza sulle donne. In esso tra l'altro, si afferma: "La violenza contro le donne è un'emergenza nazionale... Questa violenza interroga anche le Chiese e pone un problema alla coscienza cristiana... La violenza contro le donne è un'offesa ad ogni persona che noi riconosciamo creata a immagine e somiglianza di Dio, un gesto contro Dio stesso e il suo amore per ogni essere umano". L'Appello ha dato vita, nel maggio del 2017 a un Osservatorio interreligioso a livello nazionale ("*Per un osservatorio interreligioso contro le violenze sulle donne*"), con l'intento di estendere la vigilanza sulle comunità religiose non solo cristiane.

Mentre condanniamo le varie forme di violenza che umiliano la dignità e la libertà di ogni essere umano, ci limitiamo a dedicare questo numero di *Esodo* al tema della violenza sulle donne, che purtroppo non si ferma alle molestie e ai condizionamenti psicologici da parte dell'uomo, non escluso il ministro ordinato - e in questo caso l'offesa si fa particolarmente sconvolgente -, ma arriva a volte - tante o poche che siano sono sempre troppe - alla tragedia dello stupro e del femminicidio.

Sono molte oggi le voci di donne e di uomini che si levano a condanna del fenomeno, e si deve riconoscere che un cammino di crescente consapevolezza sta interrogando la nostra cultura. Bisogna però trovare il coraggio di mettere in discussione i modelli su cui si basano i rapporti uomo/donna, che abbiamo interiorizzato e da cui tutti/e abbiamo difficoltà a liberarci. Noi vorremmo affrontare il problema soprattutto sul versante delle religioni cristiane, poiché troppi silenzi, troppe coperture, troppi condizionamenti, troppe minacce in nome di una Chiesa e della tradizione da proteggere (!) hanno tenuto nascoste offese ripetute, torti e drammi che hanno segnato la vita e le coscienze di molte donne.

Al n. 54 dell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, il Vescovo di Roma, Papa Francesco, afferma: "... desidero rilevare che, per quanto ci siano stati notevoli miglioramenti nel riconoscimento dei diritti della donna e nella sua partecipazione allo spazio pubblico, c'è ancora molto da crescere in alcuni paesi. Non sono ancora del tutto sradicati costumi inaccettabili. Anzitutto la vergognosa violenza che a volte si usa nei confronti delle donne, i maltrattamenti familiari e varie forme di schiavitù che non costituiscono una dimostrazione di forza mascolina, bensì un codardo degrado. La violenza verbale, fisica e sessuale che si esercita contro le donne in alcune coppie di sposi contraddice la natura stessa dell'unione coniugale (...). La storia ricalca le orme degli eccessi delle culture patriarcali, dove la donna era considerata di seconda classe, ma ricordiamo anche la pratica dell' "utero in affitto" o la "strumentalizzazione e mercificazione del corpo femminile nell'attuale cul-

tura mediatica" (*Catechesi* del 22 aprile 2015). C'è chi ritiene che molti problemi attuali si sono verificati a partire dall'emancipazione della donna. Ma questo argomento non è valido, "è una falsità, non è vero. È una forma di maschilismo" (*Catechesi* del 29 aprile 2015).

Le parole di Francesco mettono il dito sulla piaga; ma è legittimo e doveroso chiedersi: quanto le religioni, in particolare quella cattolica, sono state e sono capaci di impegnarsi per la dignità "senza se e senza ma" di ogni essere umano, a partire dalla dignità della donna? In verità il cristianesimo, così come si è realizzato storicamente, non ha favorito per nulla la consapevolezza che le violenze contro le donne siano un problema strutturale della propria comunità di fede, né tanto meno si è interrogato sulla possibilità di un gesto di riconoscimento di colpa nei confronti delle donne. Anche in questo frammento di citazione non si dice, per esempio, che il corpo femminile non è solo strumentalizzato dalla cultura mediatica, dagli *altri...*, ma anche da una parte del clero.

All'interno della Chiesa, in un contesto di marginalizzazione dei battezzati laici, il passaggio che intercorre dall'insignificanza delle donne concrete - e dalla loro esclusione nelle assemblee liturgiche pubbliche - a forme di violenza di vario genere il tratto è molto piccolo. Ciò impone un serio ripensamento della teologia e antropologia biblica, dei ministeri e dei ruoli, della esegesi biblica, dei segni sacramentali, dell'insegnamento della religione (delle religioni)... All'interno di una cultura decisamente maschilista, l'annuncio liberante di Gesù di Nazaret, ha rotto lo schema dell'inferiorizzazione della donna: perché è stato accantonato dalla/e Chiesa/e? Non si tratta forse di un tradimento del messaggio?

In questo numero si intrecciano due piste di ricerca: la prima percorsa dalle donne, la seconda dagli uomini. Perché due cammini sono necessari. Da una parte: non sarà "per benevola concessione" degli uomini che le donne giungeranno a imporre il diritto a essere riconosciute nella loro dignità all'interno della società e delle comunità dei credenti, a essere rispettate nel loro corpo e nella loro "anima". Dall'altra parte, gli uomini dovranno mettersi in discussione, dovranno accantonare ogni pretesa di superiorità se non addirittura di "possesso" della compagna, riconoscendo nella donna colei che gli sta di fronte, alla sua stessa altezza, che gli si contrappone (vedi Gen 2,18).

Allora, donne e uomini: in cammino!

*Paola Cavallari, Gianni Manziega*

#### **Nota**

"*Contro le donne, in nome di Dio*": abbiamo scelto questo titolo della monografia prendendolo a prestito dal contributo di Lilia Sebastiani (che ha generosamente acconsentito), per la sua efficacia evocativa. Esso infatti esprime il cuore del nostro percorso intorno a forme di violenza che la religione esercita sulle donne.